



Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
127° (2009), Vol. XXXIII, P. II, t. I, pp. 149-152

SIMONE MORANDINI *

Il Messaggio per la Giornata del Creato 2009

Il Messaggio per la IV giornata per il creato che i Vescovi Italiani – nello specifico i Presidenti delle Commissioni *Justitia et Pax* e *Ecumenismo e Dialogo* mons. Miglio e mons. Paglia – hanno indirizzato alle comunità italiane è il segno di un'attenzione ormai costante per i temi ambientali all'interno della Dottrina Sociale della Chiesa. Penso all'ampio spazio dedicato ad essi dalla *Caritas in Veritate* (nn. 48-51) ed al tema della prossima Giornata per la Pace, ma anche agli interventi sempre più frequenti di papa Benedetto sul tema; penso ancora al capitolo X del Compendio della DSC, penso al magistero di tanti vescovi e di tante Conferenze episcopali.

Ma la stessa attenzione è condivisa dall'intera comunità ecumenica; mentre preparavo quest'intervento ho potuto apprezzare la forza della Lettera Enciclica del Patriarca Bartolomeos I, come l'efficacia dei materiali preparati dalla rete *Globalizzazione ed Ambiente* della Federazione delle Chiese Evangeliche Italiane per il tempo del creato di quest'anno. Il mio pensiero è pure tornato alla testimonianza congiunta offerta dalle tre confessioni cristiane sui temi ambientali dalla III Assemblea Economica Europea di Sibiu, dopo quelle di Graz e di Basilea. La sollecitudine per il destino della terra che abitiamo è davvero una passione evangelica che le comunità cristiane sanno condividere, quasi a ricordare la radice comune di ecumene ed ecologia: l'attenzione per l'*oikos*, la casa comune donata dal Creatore perché potessimo abitarla secondo giustizia.

1. Ma veniamo al Messaggio: il primo riferimento che esso evoca è certamente – fin dal titolo – quello a Francesco, il grande santo che qui ad Assisi è così bello ricordare, in questo anno anniversario della presentazione della Regola a papa Innocenzo III. È l'invito a far memoria di un grande testimone del vangelo ed in particolare del suo forte amore per il creato. Esso muove anche quella lode che egli

* Fondazione Lanza (Centro Studi in Etica).

rivolge al Signore nel suo Cantico delle Creature, da cui è tratto il versetto che dà il titolo al Messaggio stesso.

2. Proprio il tema della lode e della gratitudine per il creato tutto – ed in particolare per l'aria che respiriamo – costituisce uno dei motivi qualificanti del Messaggio. Una lode che riprende l'invito evangelico a guardare «alle realtà del creato con quella purezza del cuore, indicata da Gesù nelle beatitudini, che giunge a vedere i doni di Dio in ogni luogo, anche nei gigli del campo e negli uccelli dell'aria (Lc. 12, 22-31)».

Nella luce della fede, dono di Dio appare anche l'aria, così strettamente collegata con la vita, ed anzi condizione necessaria per essa: solo chi respira è vivente. Non a caso, nota il Messaggio, il Signore si manifesta ad Elia nel vento leggero vivificante (e non nel terremoto, nel fuoco o nella tempesta che tutto distrugge) (I Re 19, 11-12).

3. In questo senso la dinamica del testo ci orienta a cogliere Dio stesso come il Vivente e il creatore della vita, a leggere nello Spirito la fonte di ogni vita (Gen. 1, 2), a ricordare come sia il soffio dello stesso Spirito a rendere vivente l'uomo (Gen. 2, 7). A far memoria che lo stesso Spirito si manifesta come vento che trasforma i cuori a Pentecoste (At. 2), donando la forza per camminare in novità di vita; che ancora lo stesso Spirito è strettamente legato a quel gemito, che dice la sofferenza del creato tutto, in attesa della partecipazione alla gloria che Dio donerà a suoi figli (Rom. 8, 19ss).

4. Lo sguardo della fede coglie, dunque, un mondo in cui la contraddizione presente – di cui è parte anche la crisi ecologica – è illuminata dall'attesa della gloria futura. Proprio per questo esso è particolarmente attento nel cogliere quegli elementi che costituiscono e rendono più lacerante tale contraddizione: «è conseguenza del peccato se la rete delle relazioni con il creato appare lacerata e se gli effetti sul cambiamento climatico sono innegabili, se proprio l'aria – così necessaria per la vita è inquinata da varie emissioni». È conseguenza del peccato se l'aria, elemento di vita, viene ad intrecciarsi ad una dinamica dalle conseguenze letali per tanti poveri della terra.

D'altra parte, per il linguaggio della fede il riferimento a quel peccato, che si esprime anche in un «rapporto sbagliato con il creato», si traduce sempre immediatamente nell'invito alla conversione – a quella «conversione ecologica» cui già faceva riferimento Giovanni Paolo II. E la riflessione sociale della chiesa – delle chiese – sa anche che quello stesso termine conversione che evoca certo in primo luogo la trasformazione del cuore di ognuno (ad assecondare il movimento dello Spirito), domanda anche la trasformazione di quelle forme della vita sociale che risultino toccate dal peccato.

5. Tale esigenza di conversione viene particolarmente messa a fuoco dal Messaggio dei Vescovi per questo 2009 in relazione al tema del mutamento climatico, giacché «il clima è un bene che va protetto» ed «una tempestiva riduzione delle emissioni [di gas serra] è (...) una precauzione necessaria a tutela delle generazioni future, ma anche di quei poveri della terra, che già ora patiscono gli effetti dei mutamenti climatici». È chiaro il riferimento, sotteso al Messaggio, a quell'interpretazione ampiamente condivisa nella comunità scientifica che vede nel riscaldamento globale un fenomeno antropogenico, determinato cioè in misura significativa dai comportamenti umani, Non è certo casuale il riferimento presente nello stesso Messaggio al principio di precauzione, citato anche nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa: anche laddove la certezza scientifica non fosse totale, «l'ampiezza e la gravità delle conseguenze – molte delle quali peraltro si stanno in effetti già manifestando – richiedono un'azione incisiva».

6. Diversi i livelli sui quali si richiede un intervento:

a. In primo luogo, «un profondo rinnovamento del nostro modo di vivere e dell'economia», attento al risparmio energetico ed alla sobrietà nei consumi: «uno stile di vita più essenziale» secondo il richiamo fatto dal santo padre Benedetto XVI in occasione dell'incontro con il clero di Bressanone nell'estate 2008. È un livello che coinvolge anche una forte dimensione etica ed educativa, alla quale la Chiesa ha da sempre un'attenzione forte; interessante, in questo senso, l'esperienza della Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita, giunta ormai a coinvolgere oltre venti diocesi. Esso richiede, però, anche una forte azione da parte del mondo della ricerca, dell'imprenditoria e della politica, per la promozione di tecnologie a basso consumo energetico.

b. Occorre anche, d'alta parte, un'incisiva azione politica nel contesto internazionale: è in gioco una questione che coinvolge l'intera famiglia umana ed anche il 26 agosto 2009 il Santo Padre Benedetto XVI ha ricordato che «la protezione dell'ambiente, la tutela delle risorse e del clima richiedono che i responsabili internazionali agiscano congiuntamente, nel rispetto della legge e della solidarietà, soprattutto nei confronti delle regioni meno sviluppate della terra». Ancora pochi giorni dopo, proprio in riferimento al tema dell'aria scelto dalla CEI per questa Giornata del creato, egli ha incoraggiato «i Paesi industrializzati a cooperare responsabilmente per il futuro del pianeta», evitando che i poveri paghino il prezzo dei mutamenti climatici.

c. Ecco, dunque l'esigenza di una pratica della responsabilità ambientale in primo luogo da parte dei paesi più industrializzati. Il documento richiama, in particolare, l'orizzonte della Conferenza delle Parti di Copenhagen come luogo in cui la comunità politica è chiamata dare espressione alla corresponsabilità per la stabilità climatica. È l'invito ad impegni concreti ed incisivi da parte della UE e del nostro paese per garantire un'efficace azione di contrasto al mutamento climatico.

d. Da parte mia voglio ricordare la campagna Target 2015 per un «Clima di giustizia» promossa da Caritas Internationalis e Focsiv col supporto di numerose organizzazioni cattoliche e dell'Ufficio Nazionale PSL: l'attenzione per il grido dei poveri della terra si traduce nella richiesta di una riduzione di almeno il 30%-40% delle emissioni entro il 2020; di uno stanziamento di risorse finanziarie per lo sviluppo sostenibile dei poveri; della promulgazione di regolamenti per le imprese che esigano l'adozione di tecnologie rispettose dell'ambiente.

È, dunque, come un unico grande movimento quello che attraversa questo testo: quello che dalla lode per l'aria, dono prezioso del Signore, passa alla scoperta della necessità di una prassi – personale e politica – per prenderci cura (per quanto ci compete) della stabilità climatica. È un movimento che è ben espresso anche nella Preghiera presente nei materiali della Rete Globalizzazione e Ambiente della Federazione delle Chiese Evangeliche, con la quale mi piace concludere quest'intervento, in uno spirito di fraternità ecumenica:

Spirito di Dio, tu sei nel respiro di ogni essere vivente. Fa' che ci lasciamo coinvolgere nella lotta per la giustizia, per i beni essenziali che rendono possibile e dignitosa la vita. Fa' che possiamo trovare le vie per convertire le nostre economie e riconoscere il tuo soffio vitale in ogni essere che abita con noi questo pianeta.